



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

- attualità ecclesiale -

## MENTRE NELLA CHIESA TUTTO TACE, AL *MEETING* DI COMUNIONE E LIBERAZIONE DI RIMINI, IL DIAVOLO DIVENTA REALTÀ SIMBOLICA: IL PREPOSITO GENERALE DEI GESUITI CONTINUA A RISCRIVERE LA DOTTRINA CATTOLICA

**La *Felix Culpa* che la madre Chiesa canta nel Preconio nella notte di Pasqua, sancisce irrevocabilmente il trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte, armi inique di colui che è origine e causa di ogni male: il Demonio. O forse Gesù Cristo sarebbe morto in croce per salvarci da un mito, da un simbolo, da una forma di psichismo patologico? Siamo seri per una volta, è l'amore alla Chiesa che ce la impone, questa serietà.**



Autore

Ivano Liguori, Ofm. Capp.

**Al *Meeting*** di Comunione e Liberazione di Rimini è stata tributata al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Padre Arturo Sosa, l'accoglienza delle grandi occasioni: applausi, molto entusiasmo, cuori palpitanti e febbricitante attesa per le dichiarazioni di Sua Paternità il *papa nero* che argomentava sul tema: *Imparare a guardare il mondo con gli occhi del Pontificato di Francesco*. Tra le tante domande a cui il Padre Arturo Sosa è stato sottoposto c'è stata quella relativa all'esistenza del diavolo:



... ma sì, *inculturiamo* tutto ciò che non è cattolico! Nella foto: Padre Arturo Sosa, Preposito Generale della *Compagnia delle Indie* in versione Sandokan

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 agosto 2019. Autore: Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

«Padre, il diavolo esiste?»

la risposta del superiore generale della Compagnia di Gesù è stata questa:

«In diversi modi. Bisogna capire gli elementi culturali per riferirsi a questo personaggio. Nel linguaggio di sant'Ignazio è lo spirito cattivo che ti porta a fare le cose che vanno contro lo spirito di Dio. Esiste come il male personificato in diverse strutture ma non nelle persone, perché non è una persona, è una maniera di attuare il male. Non è una persona come lo è una persona umana. È una maniera del male di essere presente nella vita umana. Il bene e il male sono in lotta permanente nella coscienza umana, e abbiamo dei modi per indicarli. Riconosciamo Dio come buono, interamente buono. I simboli sono parte della realtà, e il diavolo esiste come realtà simbolica, non come realtà personale» [cf [QUI](#)].



Padre Arturo Sosa, Preposito Generale della  
*Compagnia delle Indie*

**Non occorre essere dei teologi** del calibro di Mons. Renzo Lavatori per controbattere e smontare pezzo per pezzo questa risposta che manca totalmente dei fondamenti basilari di quella parte della teologia dogmatica chiamata *angelologia* e *demonologia*, basta seguire l'insegnamento bimillenario della Chiesa.

**Lascio ai lettori** de *L'Isola di Patmos* questo compito, aiutandosi con gli ottimi libri di Mons. Renzo Lavatori e dei Padri Padre François Dermine, Francesco Bamonte e Cesare Truqui.

**Non è mia intenzione polemizzare**, bensì riportare all'attenzione di tutti il sano e autentico Catechismo della Chiesa Cattolica così come ogni buon parroco e ogni superiore generale dovrebbe fare con assiduità nei confronti dei suoi fedeli. Peraltro, in tempi passati, *L'Isola di Patmos* si occupò di un tema diverso ma analogo, sempre legato al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in un articolo firmato dai Padri Giovanni Cavalcoli e Ariel S. Levi di Gualdo [vedere [QUI](#)].

**La risposta che è stata data al Meeting**, che si colloca al di fuori di ogni grazia di Dio, consta alla quale si unisce come aggravante l'autorevolezza di colui che l'ha di fatto pronunciata. Non si sta parlando di un sacerdote qualunque ma del Superiore generale di uno storico

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 agosto 2019. Autore: Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

Ordine religioso che dall'alto del suo ufficio dovrebbe costituire la quintessenza dell'ortodossia e del carisma originario del fondatore, nel caso specifico Sant'Ignazio di Loyola.

**Voglio rifiutare categoricamente di pensare** che Sant'Ignazio di Loyola, di cui è nota universalmente la eroicità delle virtù, considerasse il diavolo come realtà non esistente o una personificazione concettuale o mitica o simbolica del male. Infatti, chi lo definì come «una traduzione mitico-simbolica delle antiche paure ancestrali dell'uomo», percorrendo di fatto il sentiero di Rudolf Bultmann, questi fu sì un gesuita, ma non il Santo fondatore della Compagnia di Gesù, bensì Karl Rahner [cfr Giovanni Cavalcoli, *Kar Rahner, il Concilio tradito*, 2009].

**Sia ben chiaro, non mi straccio le vesti**, ne griderò allo scandalo! Anche perché di questi tempi, giunti al decadente declino in cui versiamo, non serve più a nulla. Occorre invece correre ai ripari per salvaguardare quella poca credibilità che ancora noi sacerdoti possediamo verso il popolo di Dio e che ci consente di essere maestri affidabili della Tradizione della Chiesa in vista della salvezza delle anime.

**Consapevole della mia condizione di peccatore incallito**, non intendo affatto giudicare il Padre Arturo Sosa per la sua affermazione o per la sua fede. Prendo solo consapevolezza di come egli abbia indubbiamente una fede, che è però la sua fede particolarissima. Allo stesso tempo, probabilmente, ha qualche problema relativo al *sentire cum Ecclesia*.



Padre Arturo Sosa, Preposito Generale della  
*Compagnia delle Indie*

**Giova inoltre ricordare che ogni buon teologo**, quando esercita il suo ruolo di maestro, deve obbedire a una regola fondamentale: non è nella creatività della fede che si colloca il suo ministero ma nel compito autentico di approfondire e aiutare i fedeli a capire e ad annunciare il *depositum fidei* senza crearne uno nuovo [cfr. J. Ratzinger, *Rapporto sulla fede*, pag. 71]. Sicuramente, una tale affermazione, all'interno di una riflessione teologica sull'azione pastorale di Papa Francesco, stona non poco. Personalmente, nei panni del Romano Pontefice, mi sentirei a disagio nel sapere che un mio confratello, proprio nel momento in cui loda la mia condotta pastorale, allo stesso tempo compie uno scivolone teologico di questo genere, negando apertamente a chiare lettere che il Demonio sia persona, come invece insegna

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 agosto 2019. Autore: Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



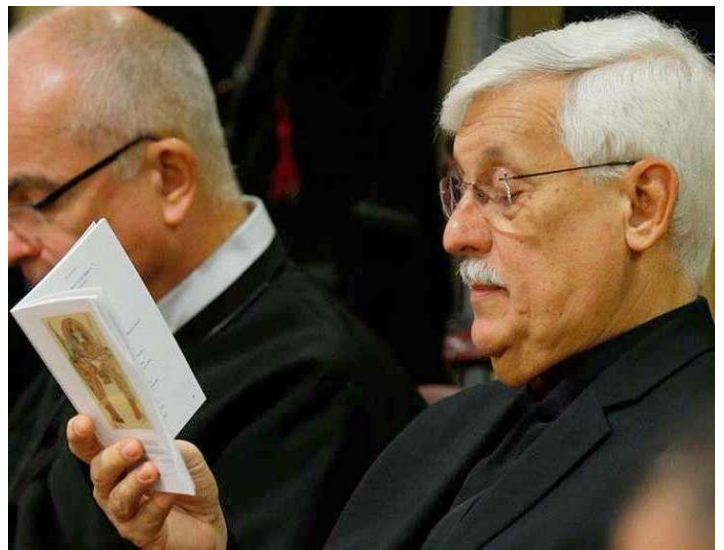
EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

la dottrina cattolica, che non è un'opinione opinabile, perché si basa su certezze di fede. Ecco allora riecheggiare le parole di quel sant'uomo di Papa Leone VII:

«ognuno ritiene ormai che debba essere tenuto per vero non ciò che è stato tramandato ma ciò che a ciascuno sembra meglio» [cfr. Leone VII, Enciclica *Si instituta ecclesiastica*].

**Tuttavia, come cristiano e sacerdote** devo necessariamente riconoscermi bisognoso di una Chiesa che è portatrice di salvezza e di un *depositum fidei* che non può essere ignorato, contraffatto o mercanteggiato. Oggi, avere una fede chiara, secondo il *Credo* della Chiesa, è spesso etichettato come fondamentalismo e, con l'attenuante del buonismo e del *misericordismo* spinto, si rischia di trascurare la coscienza dei fedeli cristiani, anche a rischio della loro salvezza eterna. Volete un esempio in tal senso? Chi di voi oggi sente dai pulpiti omelie o conferenze sul tema dei *Novissimi*: morte, giudizio, inferno e paradiso? Nessuno, vero? Forse c'è qualche sacerdote che ha superato i settant'anni che ha ancora il coraggio di farlo. Purtroppo, alla verità, si antepone la ricerca del consenso, i *likes*, i *selfies*, il desiderio di evitare discussioni, la ricerca smaniosa della propria buona fama e della tranquillità, della visibilità mediatica e della bonarietà televisiva spinta ai massimi livelli.

**Il politicamente corretto** si muta così nel *religiosamente corretto*, anzi nel *dogmaticamente corretto* che tutto include, accoglie e livella distillando un *Credo* universalmente innocuo ma privo di quella tensione soteriologica che ci fa affermare con forza che il Figlio di Dio è apparso nel mondo per distruggere le opere del Diavolo [cfr. 1Gv 3,8]. Per queste ragioni, i nostri fratelli cristiani hanno il sacrosanto diritto di vedere in noi sacerdoti coloro che indicano la vera, autentica e sana dottrina tradizionale della Chiesa, così come è stata trasmessa e custodita fin dalle origini in comunione con l'Apostolo Pietro e il Collegio Apostolico. Per questo motivo, dobbiamo insistere ancora una volta sulla fede autentica e tradizionale della Chiesa così come ci è stata consegnata da Cristo e dagli apostoli. La fede non è nostra ma è dono di Dio, e la sacra Rivelazione è un messaggio che ci è stato consegnato e che non abbiamo ricevuto, perciò non abbiamo nessun diritto di modificarlo o snaturarlo a nostro piacimento.



Il Preposito Generale dei Gesuiti, Padre Arturo Sosa, pare che legga e cerchi di comprendere il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ... questo gran testo sconosciuto!

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 agosto 2019. Autore: Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

**Diceva già Tertulliano:** «Per noi non è lecito introdurre nulla a nostro arbitrio» e riferendosi agli eretici «ciascuno modella a suo piacimento il patrimonio dottrinale ricevuto» [cfr. Tertulliano, *De Praescriptione Haereticorum*, VI, 3 e XLII,7]. Detto questo: sgomberiamo la nostra mente e il nostro cuore di credenti dai falsi venti di dottrina e apriamoci allo Spirito Santo, l'unico vento salubre e maestro spirituale che opera un vero e autentico discernimento nella Chiesa a partire da ciò che ci è stato tramandato. La Tradizione è un tesoro che ci è stato consegnato affinché ci renda ricchi della presenza del Padre e ciò sia garanzia di salvezza: questo siamo chiamati a restituire integro ai nostri figli e nipoti. E poiché in questa Tradizione che salva, Cristo rappresenta il centro e il fulcro, è necessario conoscere bene l'opera e la potestà del Salvatore.

**Padre Arturo Sosa ricorderà senz'altro** che il primo oppositore dell'opera di Dio e del Figlio suo non è l'uomo ma il Diavolo che nel Paradiso terrestre sedusse i progenitori e nel ministero pubblico del Salvatore si espresse chiaramente:

«Che vuoi da noi, Gesù di Nàzaret? Sei forse venuto a rovinarci? Io so chi sei: tu sei il Santo mandato da Dio» [cfr. Lc 4,34].

**La Felix Culpa** che la madre Chiesa canta nel Preconio nella notte di Pasqua, sancisce irrevocabilmente il trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte, armi inique di colui che è origine e causa di ogni male: il Demonio. O forse Gesù Cristo sarebbe morto in croce per salvarci da un mito, da un simbolo, da una forma di psichismo patologico? Siamo seri per una volta, è l'amore alla Chiesa che ce la impone, questa serietà.

Cagliari, 23 agosto 2019

**Visitate il nostro negozio librario: [QUI](#)**

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 agosto 2019. Autore: Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.